

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1715

Alessandro fra le Amazoni.

D. S. Anzolo.

B. Grazio Braccioli.

M. Fortunato Chelver-

de pag. 60-

Mario Corniani

Ca. del. ...

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

7

ANO

BRAIDENSE

A. 494.

V. m

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

507

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ALESSANDRO

F R A'

LE AMAZONI

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo l'Anno 1715.

CON SACRATO

*A Sua Altezza Serenissima*

CARLO FILIPPO

PRENCIPE ELETTORAL

Palatino al Reno, Duca di Baviera, Giulia,  
Clivia, e delli Monti, Conte di Valdenza,  
Sponaimo, della Marca, Ravensburgo, e  
Merfa; Signore in Ravenstein, &c. Ca-  
valiero del Toson d'Oro, e dell'ordine di  
Santi Uberti; Marefcial di Campo di S.  
M. C. e suo Governatore nelle Provincie  
dell'Austria Superiore, & Anteriore, &c.



IN VENEZIA, M. DCCXV.

Appresso Marino Rossetti.

In Merzeria all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.*

SERENISSIMA<sup>3</sup>  
Altezza.

**N** El riflettere meco stesso alla fortuna di poter umiliare alla ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA questa, per mio riguardo, debollissima Offerta; sento nascermi in cuore Confusione insieme, e Contento, cagionativi; l'una da quel Tremore di umilissimo Ossequio, con cui, dal mio Nulla, venero il Merito immenso di V. A. S., l'altro da quella Gloria di decorosissimo Fasto con la quale, considerando il mio medesimo Nulla fregiato dalla Sovrana Protezione di V. A. S., faccio in me la Superbia della più Onorata Ambizione. Alessandro, che voleva essere creduto, & adorato Figliuolo di Giove vedrebbe, per mia insufficienza, questa sua Brama troppo avvilita, se non fosse patrocinato da V. A. S. che nella Età nostra sostiene con Virtù più moderata, ed' onesta quell' Eroismo, ch' egli talvolta abbassava.

4  
Non produco, per Autentico della Virtù di V.  
A. S., nè gli Annali del Mondo, che sono,  
nella lor parte più grande, la Istoria della Se-  
renissima Famiglia di NEUBURGK, nè  
per quante Vene di Gloriosi Monarchi sia  
passato l' Augusto Sangue in quelle di V. A. S.,  
posciache la Fortuna di nascere da Prosapia  
tanto celebre al mondo ( Radice sempre fecon-  
da di Eroi, che anche nel nostro Secolo, ha  
innestati i suoi illustri Germogli ne' Tronchi  
Augusti, e Reali delle Magioni di Europa a  
produrre frutti coronati d' Imperatori ) non  
è uno di que' Vantaggi, che V. A. S. contifra  
il numero di quelli, che sono Suoi Propri.  
V. A. S. si fa merito del di Lei Nome immor-  
tale, dello Spirito penetrante, della Ma-  
gnanimità generosa, della Virtù, in fine,  
Eroica e sublime Idea della Perfezione,  
che sono i Fregj dell' Anima Grande di V. A. S.  
A questi ricorro con la più sommessà Vene-  
razione, e questi supplico a perdonare l' ani-  
mosa Arditezza, con la quale prostandomi in  
atto di ossequiosissimo Rispetto; mi dò la Glo-  
ria di dichiararmi.

Di V. A. S.

Umiliss. Ossequiosiss. Devotiss. Servo.  
Grazio Braccioli.

VIR-



# VIRTUOSO Lettore.

**I**L Genio di Talestri Reina delle Amazoni  
per Alessandro Magno. L'amore di que-  
sto per Statira figliuola di Dario. La gene-  
rosa brama dello stesso Alessandro ( adulata  
per fino da quei saggi Ministri, che rende-  
vano in quella Età gli oracoli nel rinomato  
Tempio di Giove Amone ) di essere credu-  
to, & adorato per figliuolo di Giove. Le  
molte tumultuarie sollevazioni de' suoi sol-  
dati. L'incontro, e Zuffa con qualche Fie-  
ra dal medesimo d'un solo colpo ammazza-  
ta; sono tutti, ne più celebri Auttori; fa-  
mosi, e noti Istoricì motivi, che con un le-  
cito Anacronismo accozzati insieme in U-  
nità però di Azzione, con doppio Ravvol-  
gimento formano il Viluppo, e lo sciogli-  
mento del Dramma, che ti presento.

Tutto il buono, ed il forte, che gusterai  
nel maneggio, e negli avvenimenti di que-  
sto Dramma lo devi allo spiritoso Talento  
ed alla Esperienza di chi me ne ha fornito  
il soggetto; ed il cattivo, ed il debole, che  
per entro il Dialoghismo, nella Locutio-  
ne,

A 3 ne,

6  
ne, e nella Sentenza ritroverai; lo confes-  
so, è colpa della insufficienza mia nel ver-  
seggiarlo, e nell'alterare in parte il Sugget-  
to medesimo, che ho dovuto ridurre alla  
brevità alla quale viene astretto, e dalla Sta-  
gione, e dalla Musica.

Compatisci in esso *Virtuoso Cortese Let-  
tore* le debolezze mie, e siccome altre vol-  
te hai a queste fatto godere il vantaggioso  
Onore della tua approvazione; usa, que-  
sta volta pure, della tua Gentilezza da me  
considerata per una pura tua Grazia; della  
quale, confessando il mio dovere, dirò sem-  
pre altamente: che a me con la tua cortesia  
tu doni un pregio, ch'ia non sò di merita-  
re; ed a te, con la medesima, accresci la  
riguardevole considerazione che fa cono-  
scere l'animo tuo ricolmo di quella genero-  
sa discreta Bontà, che a guisa del Sole sà far  
nascere Tesori nelle viscere vili di rozze  
Glebe.

Le Persone introdotte a parlare nel  
Dramma sono Idolatri, e però parlano que-  
ste con sentimenti da loro, e non il Poeta  
con loro sentimenti. *Vivi felice.*

## 7 Persone, che Parlano.

Alessandro Magno, Rè de' Macedoni, amante  
di Statira, poi innamorato di Talestri.

*Il Sig. Antonio Archi detto Cortencino.*

Talestri Regina delle Amazoni, innamorata  
di Alessandro, poi Sposa di Antiopo.

*La Sig. Diamante Scarabelli virtuosa di S.A.S.  
di Modena.*

Statira Figliuola di Dario Monarca de' Persi,  
amante di Alessandro. prima in abito di  
uomo sotto nome d'Idaspe, poi di schiava  
Etiopie.

*La Sig. Margherita Gualandi detta la Cam-  
pioi.*

Camilla<sup>a</sup> Amazzone del comando, Sorella di  
Antiopo, innamorata di Statira creduta  
Idaspe,

*La Sig. Costanza Maccasi.*

Antiopo creduto Antiopie innamorato, e poi  
sposo di Talestri.

*Il Sig. Luca Antonio Mengori.*

Nicanore uno de' Capi dell'Arme di Alef-  
sandro, malcontento dello stesso.

*Il Sig. Antonfrancesco Carli Virtuoso della Se-  
reniss. gran Principessa Violante di Toscana.*

Aminta altro de' Capi dell'arme di Aiefsan-  
dro, fedele al medesimo.

*Il Sig. Francesco Braganti.*

Coro di Amazoni - Coro di Macedoni.

La Scena, è in Temiscira già famosa Reggia  
delle Amazoni, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del *Sig. Fortunato Chelleri* Mae-  
stro di Capella della Camera di S.A. Elet-  
torale Palatino.

I Giochi d'Armi, invenzione, e concerto del  
*Sig. Maestro Alberto Bruni.*

# M U T A T I O N I .

*Nell' Atto Primo.*

Piazza in Temiscira in foggia di Anfiteatro, con Popolo spettatore. Trono reale da una parte.

Bosco in vicinanza della Città.

Sala Istoriata di Pitture, e stucchi, che rappresentano le Imprese di Alessandro; illuminata in tempo di Notte; con reggia mensa, e sedili; due di questi nel mezzo sono come in Trono più sollevati con Baldacchino.

*Nell' Atto Secondo.*

Gabinetto di Ritiro negli appartamenti di Camilla.

Piazza di Quartieri Militari, dove sono quarterati li Macedoni.

Campagna con qualche Tenda, ed in prospetto veduta della Città con Porta, e Ponte levatojo.

*Nell' Atto Terzo.*

Cortile, e da una parte un seggio Reale.

Bosco, nel mezzo di cui, è fatta una Piazza con Anfiteatro circondato da alta, e grossa Rete, entro della quale vedonsi un Leone, ed una Tigre divisi da altra Rete, che ne attraversa il mezzo.

Borgo di sontuose Fabbriche tra incendiate, e diroccate; Attraversato dal Termodonte. Città di Temiscira ardente in lontano.

Navigli su il fiume, che si caricano di Amazoni. Di quà del Fiume, Macedoni, e Persiani con Carri, Bagaglio in ordine di Marchia. Cielo Stellato, Luna in Cielo.

Le Scene sono dell' Idea, e del Pennello del Signor Bernardo Canal, Veneziano.

A T-



# A T T O P R I M O .

Piazza in Temiscira in foggia di Anfiteatro, con Popolo spettatore; Trono da una parte.

## SCENA PRIMA,

*Talestri in Trono, Camilla, ed Antiopo, creduto Antiopè alla testa delle Amazoni, che riempiono la Piazza.*

*Tal.* **Q**uesto solenne dì, con bianca pietra  
Segniamo in foglio d'oro;  
Il fausto Giorno, e memorando è questo  
In cui divien la Gloria nostra un Sole.  
Il Macedone Eroe,  
Il vincitor de' Persi,  
Degl'Indi il domator, dell'Orbe il fregio;  
E per dir tutti in uno i pregi suoi,  
Alessandro (oh mio cor) oggi qui giunge  
A sparger di sue Glorie i raggi a noi.

*Ant.* Gelosia tu mi uccidi.)

*Tal.* E quale avranno

Vanto maggior ne' secoli venturi

A 5 Le

Le rinomate Amazoni, che il grande  
Alessandro frà loro? il cor commosso.  
Da nobil vanità (ma più da Amore)  
Divien di sè maggiore.

*Ant.* Ahi più non posso. ) *a p.*

Reina, al giusto ardor della mia Fede  
Il libero ardir mio, priego, perdona.

*Cam.* Il Malfaggio! ) *a p.*

*Tal.* Favella. *ad Ant.*

*Cam.* Oh Dio. ) *piano ad Ant. trattenendolo.*

*Ant.* Mi lascia. ) *(piano a Cam.)*

Insanabile colpa entro di un core  
E' cotesta, che sembra

Brama di Gloria, ed è desio superbo,

Che cieco, o nulla scorge,

O scorge solo il desiato Fasto.

Chi al Sol può aggiunger luce?

Chi alle Figlie di Marte,

D'Asia, di Europa domatrici, puote

Accrescer Gloria? i Secoli avvenire

Delle Amazoni il Nome.

Attoniti udiran, chiaro abbastanza

Per lo Scita rubello,

Per il Greco infedel, ch'han soggiogato.

Chi per fine è Alessandro? un fortunato,

Che fu la base delle altrui ruine.

Erge un vano di Eroe spettro odioso.

*Tal.* Abbastanza ti udii. *ad Ant.*

*Cam.* Folle è il geloso. ) *a p.*

*Ant.* Così avvilita la nostra illustre Gloria?

*Tal.* Arrogante.

*Cam.* Ti frena. *ad Ant.*

*Ant.* A farla grande.

Con veniva al Macedone tiranno

Fiaccar coll'arme il mostruoso orgoglio.

*Tal.* Nè gli accenti ancor chiudi? *ad Ant.*

*Ant.* Ove mi porti

In-

Infana Gelosia? ) Deh mia Reina,  
*prostrandosi al Trono.*

Per la Real tua Clamide, che bacio

A me infelice il modo

Del favellar condona; e a me gelosa

Di tua Gloria permetti,

Ch'io mi allontani; in mio poter non fia

Frenarmi più, quallor mi veda a fronte

Di cotesto Alessandro; io non aggiungo

Di cotesto Tiranno altero, audace

Perchè alla mia Reina, all'adorata

Talestri (oh mesto cuor!) sò, che dispiace.

Guardami almen pietosa,

Nè accrescer il molesto

Infesto

Mio penar.

Perdona all'amorosa

Anima mia gelosa

L'ardir del favellar.

Guardami &c.

## S C E N A II.

*Talestri, e Camilla.*

*Cam.* **R**aro, o nò mai, l'acerba Giovinezza  
Porta senno maturo; a questa in lei

Dona, ò Reina, i folli suoi trasporti.

*Tal.* Germana di Camilla, e che non merta?

E la stima, e l'amor, che a te degg'io

Spengono l'ire entro il mio cor.

*Cam.* Respiro. ) *a p.*

Reina . . . . *sentonsi Trombe*

*Tal.* Odi il fragore

Degli Oricolchi; ecco Alessandro a noi.

## S C E N A III.

*Alessandro seguito da Nicanore, ed Aminta con  
Macedoni, e Persiani, che passano per  
mezzo delle Amazoni.*

*Ales.* **T**utto fatto io vengo a voi,  
Eroine illustri, e belle;  
Che in valor cuori da Eroi,  
E chiudete in beltà, raggj di Stelle.  
Tutto &c.

*T.* Egli bẽ merta del mio cor l'Impero.) *trà sè*  
*Cam.* Trovo maggior della sua Fama il vero.)

*Tal.* Figlio di Giove, in Temiscira un Solio  
*scende dal Trono.*

Dogno di te, Talestri offrir non puote.

*Nic.* Adulatrice anche Talestri?) *trà sè*

*Tal.* Pure

Di questa ancella tua gradisci il dono,  
Che ti umilia del core;  
Ed in questo suo core ascendi al Trono.

*Ales.* L'onor del regio dono  
Eccede ogni poter; pur non fia ingrato  
Teco Alessandro, e in guiderdon del core,  
Giacchè dono maggiore,  
Offerirti non può, l'Alma ti dona.

*Tal.* Felice me.) *a p.*

*Ales.* Statira mia, perdona.) *a p.*

*Tal.* guida *Ales.* in Trono.

*Tal.* Leggi Camilla, ed oda il nostro Regno  
La Legge sua nel voler nostro.

*Camilla* inginocchiata al Trono prende dalla  
mano di *Tal.* una carta.

*Amin.* Oh sempre

Fortunato amator, felice amante!) *trà sè*  
*Nic.*

*Ni.* Per novella beltà sempre incostate!) *trà sè*  
*Cam.* legge. *Talestri delle Amazoni Reina,*

*Alla vetusta Legge,*

*Che del sesso virile in questi Regni*

*Vieta passo, e dimora*

*Col Sovrano poter deroga; e impone,*

*Che in favor di Alessandro, e di chiunque*

*Fortuuato accompagna i passi suoi*

*L'antica Nimistà sedata fia;*

*E sin che il grande onor di sua dimora*

*L'alto Eroe ne comparte,*

*Frà l'Amazoni, e l'Uomo*

*Trionfi Amor del Termodonte in Riva.*

*Core.* Viva Talestri, ed Alessandro viva.

*Al.* Guerriere invitte, al favor vostro ingrato

Me non vedrete, e tal ver te, Reina

Io farò, qual ver' me grande tũ sei.

*Tal.* Camilla.

*Cam.* A' cenni.

*Tal.* Degli Abeti al Bosco

Regal caccia si appresti al dì venturo;

E tuo studio sarà, far che all'Eroe

Spettacolo condegno

Recchi, il veder col fier Leone in pugna

La snella Tigre, abbia per noi piaceri;

Ch'empian ben degnamente

La eccelsa Idea de spiriti suoi guerrieri.

*Cam.* „ Bellicosa

„ Sarà degli Amori,

„ E Amorosa

„ De' Genj guerrieri

„ Molle, e fiera la brama sarà.

„ Quì frà mirti, frà palme, ed allori

„ Quelli, e questi fastosi, ed alteri

„ Strigneranno giurata amistà.

Bellicosa &c.

## S C E N A I V.

*Talestri, ed Alessandro, che scendono dal Trono,  
Nicanore, ed Aminta, Amazoni, Ma-  
cedoni, e Persi.*

*Tal.* **O**Nta non ha Talestri a dir, che t'ama.  
*Alef.* Nè rossore ha Alessadro in dir, che  
La d.... Talestri anch'egli adora. (al pari

*Nic.* Il Semideo profonde incensi al Nume. *a p.*

*Am.* Si accresce per Amor virtù mai sempre  
Se l'oggetto d'Amore è degno oggetto. *a p.*

*Alef.* Voi Macedoni, e Persi udite, ed oda  
Il Mondo intero: il non sentir Amore  
Per sì bella cagione, e sì possente  
Sarebbe in Alessandro un gran rossore.

*Tal.* Servasi il Prode in su i miei passi: amante  
Ma da Talestri a'rai di un'Alessandro  
Vedimi Temiscira agli occhi tuoi;  
Che Amor, s'è debolezza,  
La debolezza questa è degli Eroi.

Và superba la Viola  
In languir del Sole al raggio;  
E la Rosa si consola  
Di sfrondarsi in grembo al Maggio.  
Và &c.

## S C E N A V.

*Alessandro, Nicanore, Aminta, Amazoni,  
Macedoni, e Persi.*

*Nic.* **F**Orfenata viltà.) *a par.*  
*Alef.* Su l'orme nostre.

Rav-

Ravvivate Beltà voi pure amici;  
Ella siede nell'Alma, e manda luce  
Per mezzo di virtù nell'opre; a lei  
Volgete in faggio Amor cuore amoroso,  
Ed in sì bel riposo  
Aminta; fà che ad onor nostro, pronto  
Sia, il teco diviso eccelso omaggio.

*Amin.* Ubbidirò.

*Nic.* Che fia? ) *tra sè*

*Alef.* Felice Amante,

Di quella Idea regale or sieguo il raggio.

Mi flagella

Per altra Bella

Col rimorso Amor, e Fè.

Deh perdona ò mia Statira;

L'Alma amante,

Se sospira,

Incostante

Ella non è.

Mi &c.

## S C E N A VI.

*Nicanore, ed Aminta.*

*Nic.* **O**H grande, oh forte, oh egregio  
Rè, Guerriero, ed Amante!

Perduto è il Rè, e il Guerriero; e in lui nõ  
Che l'infano amator. (resta,

*Amin.* Non sempre Amore,

Nicanore, è follia; chi langue amando;

Solo, l'esterno Bello,

Quelli è infano amator; non chi la interna

Ama ascosa Bellezza,

Ch'è immagine a noi della Bellezza e...

*Nic.* Eh, che son sogni Aminta

Queste Idee da Liceo; s'irruginisce

A 8 II

Il Ferro, allor che torpe in ozio vile;  
E chi al Fuoco si accosta ardor rilente.

*Am.* Ma coll'uso soverchio il Ferro stesso  
Si rompe; e il Fuoco, spesso  
E' alimento al vigor; un ozio vile  
Come recca fatica al Valoroso,  
Tale onesto riposo  
Lo fa forger più forte a nuove imprese;  
Ma non mettiam profane labbra in Cielo.  
Doverissimo noi l'alta Virtude  
Adorar del Rè nostro; e a lui prostrati  
Riconoscere in lui di Giove un Figlio.

*Ni.* Nè pur di Giove i Figli, a un tempo stesso  
Furon Uomini, e Dei; può conseguirsi  
Della Divinità tallora il dono;  
Ma è sognata chimera  
Crederlo unito alla Natura umana.

*Amin.* E pur, son pronti i nostri....

*Nic.* Io vudò vedere,  
Chi primo tenti audace insieme, e vile  
Di profanar l'atto tremendo; questo  
Vindice ferro mio, gli spiriti miei  
Vendicheran di una tal'onta i Dei. *p.*

*Amin.* Infelice pavento  
L'esito dell'impresa, alteri sempre  
I Macedoni furo, ed ha costui  
Autorialità fra lor; da Persi forse  
Creduli piu, meno superbi il fine  
Bramato si otterrà. Qual grande, onore  
Non merita Virtude? ella è quel Nume,  
Ch'io adoro in Alessandro; ella è la Figlia  
Del sommo Giove, e merta incensi in lui.

Chi adora infano  
Beltà, che brilla

Idolo vano

Forma al suo cor.

Ma il sommo lume,

Che

Che in lui sfavilla  
Merta di Nume  
L'eccelfo onor.

Chi &c.

Bosco in vicinanza della Città.

## S C E N A VII.

*Camilla, ed Antiopo con Amazoni armate di aceta.*

*Cam.* Il comando eseguite. Or sieguite parla.

*Ant.* Mio rivale è Alessandro,  
E a prezzo del mio duol, compra a se stesso  
Negli usurpati affetti  
Della bella Talestri il suo gioire;  
Vudò ch'essangue egli cada.

*Cam.* Ah mio Germano;  
Per la vita, che devi alla pietade  
Della commune Genitrice nostra  
Per l'Amor suo, che te Bambino in fasce  
Tolse a Parca immatura....

*Ant.* Infausto Amore,  
Dispietata Pietà! poteva pure  
Me de' maschj Bambini  
Lasciar correr la sorte, e non serbarmi  
In femminili ammanti ad una vita  
Or di morte peggiore.

*Cam.* E tu vorrai  
La memoria di lei, cui due fiato  
Devi la vita esporre  
A biasmo dunque, e vitupero eterno?

*Ant.* Oh duolo!

*Cam.* Eh spegni l'ire; un infelice  
Cangiata poi Fortuna allor conosce  
Qual sia vero piacer. Quest' Alessandro

A 9 Un.

Un lampo è in Temiscira,  
Che sfavilla bensì; ma passa, e fugge.

*Ant.* Per l'ordinata Caccia andiam Germana  
La Selva ad atterrar miglior pensiero  
Mi va ispirando Amor entro del core.

» Di lusinghe, e di vezzi  
» Adornerò gli accenti, il ciglio, e il volto,  
» E fingerommi di Alessandro amante.  
» Forse, chi sa, che all'esca di quest'arti,  
» Non s'accenda per me nel di lui seno  
» Un nuovo, che distrugga il primo ardore.

*Cam.* La folle Gelofia, ne rende infani,  
E ne fa lieti infin discreto Amore.

*Ant.* Cervo rapido, ma in vano  
Fugge il dardo, che il ferì.  
Seco il porta al monte, al piano  
Dove rapido fuggì.  
Cervo &c.

## S C E N A VIII.

*Camilla, e Statira da Uomo, che  
sorraggiunge.*

*Cam.* **M**isero! il sò, che dal Timor sospinto  
Le violenze allor Amor insegna.  
Seguiamlo.

*Nel partire vede venir Statira da uomo, e si  
ritira indisparte.*

*Stat.* Annose Piante, Ombre solinghe.

*Cam.* Vago Garzon! ) *in disp.*

*Stat.* Deh ricevete voi  
Nel fagro orror de' bei silenzj vostri  
I pianti miei. *siede*

*Cam.* Tra sè favella, e piange. ) *in disp.*

*Stat.* Barbaro Amor! forte crudel! di voi  
Qual

Qual prima incolperò di mie sciagure?  
Sortè dal Perfo Trono  
Balzò il mio Genitor.

*Cam.* Quant'è vezzoso! ) *in disp.*

*Stat.* E me con lui fè sventurata... Ah Numi  
Ove ingrata trascorro? e fù sventura  
Forse, il restar di un Alessandro in preda?  
*s'alza con empito*

Tu, tu fosti quel solo,  
Che cangiò la mia forte ingiusto Amore.

*Cam.* Mi scuopro, o no? ) *in disp.*

*Stat.* Tu ne' miei lumi in pria  
Il mio gran Vincitor di me accendesti,  
E poscia me di lui fra tue ritorte  
Infelice Statira  
Ti amò Alessandro, e tu di par lo amasti,  
Oh dolce rimembranza  
De' passati Contenti! in quanto amaro  
Getti l'anima mia!

*Cam.* Che brio! che aspetto! ) *in disp.*

*Stat.* Io fedele; di lui che spero? ah forse  
Cangiò. . . .

*Cam.* Gentil Guerrier. *a Stat.*

*Stat.* Scoperta io sono. *a p.*

*Cam.* Se pur merta perdono  
Da tua bontà il mio Ardir, dimmi: chi sei?

*Stat.* Un infelice.

*Cam.* Il Nome?

*Stat.* Si finga. ) *a p.* Idaspe. *a Cam.*

*Cam.* Idaspe?

Perfo forse?

*Stat.* Sì, Perfo.

*Cam.* E in queste parti

Trar osi il piede?

*Stat.* La cangion?

*Cam.* Non sai,

Che questo à delle Amazoni l'Impero?

Vedi

Vedi quella colà , ch' alta torreggia ?  
 La rinomata Reggia  
 Di Temiscira ell' è ; colà nimica  
 Dell' Uomo antica Legge  
 Di vita il priva ove frà noi si trovi. ?  
*Stat.* Qual più , felice voto al disperato  
 Quanto bramare , ed' incontrar la morte ?  
 Tu , se' Amazone .  
*Cam.* Al certo .  
*Stat.* Alla Reggia mi guida , a te mi rendo ;  
 Ecco il ferro al tuo pie' ; non mi difendo .  
*Cam.* Sò già presa d' Amor ) *a p.* vezzoso Idaspe  
 Camilla non ha cuor così crudele ;  
 E la Legge è sospesa ; ebbe Alessandro  
 L' eccelso onor dalla Reina nostra .  
*Stat.* Alessandro è fra voi ?  
 Troppo il sapea il mio duol . ) *tra se*  
*Cam.* Sì .  
*Stat.* Se diversa  
 Non è dal tuo bel volto  
 La cortesia del tuo gran cor ; deh .....  
*Cam.* Parla .  
*Stat.* Me scorta in Temiscira ; uopo non lieve  
 A tutti ignoto , e di Alessandro al fianco  
 Mi chiede .  
*Cam. pensa* Sarai pago ; a tua Bellezza  
 Ben dicevol sarà femineo ammanto ;  
 Donna ti fingerò .  
*Stat.* Non farò ignoto ;  
 Che per manto cangiar , non cāgia il volto .  
*Cam. pensa* E il Volto cangierem ; ti fingerai  
 Etiope di Natali , e di me ferva .  
*Stat.* Ben divisasti .  
*Cam.* Il Sol volge all' Occaso ;  
 Tu avvanza il passo , e siegui  
 Furtivo poi lo stuolo a cui son guida ;  
 Col favore dell' Ombre inosservato

In

In Temiscira , Idaspe , entrar potrai .  
 Arde l' Anima amante a que' bei Rai . ) *a p.*  
*Stat.* Sfavilla ,  
 E brilla  
 Bella  
 Ea Stella ,  
 Che pria oscurata  
 Splendea per me .  
 E la spietata  
 Sorte rubella  
 Non m' è più ingrata  
 Di sua mercè .  
 Sfavilla , & c .

## S C E N A IX .

*Camilla Solo .*

**I** Daspe , oh se vedessi (to!  
 Come stà l' Alma mia dentro il mio pet,  
 Della fiamma , che in lei  
 Co' tuoi guardi accendesti  
 Forse Pietà averesti ; ed' io contenta :  
 Ardi fiamma , direi ,  
 Che di vedere io spero anche il tuo ardore  
 Cresciuto in forza , e divenuto Amore .  
 Bella Spene ,  
 Tu Sei frà le pene  
 Il Conforto dell' Anime amanti .  
 Tu sei quella ,  
 Che in dolce favella  
 Parli a i cuori più Fidi , e costanti .  
 Bella & c .

Sala

Sala Iſtorjata di Pitture, e ſtucchi, che rappresentano le Impreſe di Aleſſandro; illuminata in tempo di Notte; con reggia menſa, e ſedili; due di queſti nel mezzo ſono come in Trono più ſollecati con Baldacchino.

## S C E N A X.

*Antiopo ſolo.*

*A.* **T**Entai, ma in vano cõ luſinghe, e vez.  
 „ Di Aleſſandro l'Amor; moſtrò coſtui  
 „ Cortefe il cor beſi, ma non amante;  
 „ E vidi, ah! troppo è vero,  
 „ Che quando è preſo un core  
 „ Altra Bellezza in van gl'occhj luſinga.  
 All'aureo deſtinato  
 Regio vaſe miſchiai ſuccho letale,  
 Che l'altero Rivale  
 Spignerà ad' Acheronte; avrà pur Calma  
 Coſi, la Dogliaria,  
 Ch'or mi lacera il cor; da queſta ſpeme,  
 E dalla Pena ſua l'Alma al Delitto  
 Viene, miſera, aſtretta;  
 Ma il ſommo de' Piaceri è la vendetta.  
*và per entrare, e vede venire Aleſſandro.*  
 Eccolo; quanto Faſto! in breve d'ora  
 Depreſſo lo vedrò.  
*ſi ritira, unendoſi poi agli altri, che ſovraggiungono.*

SCE-

## S C E N A XI.

*Taleſtri, Aleſſandro, Camilla, Antiopo, Nicanore, Aminta, Amazoni, Macedoni, e Perſi.*

*Amin.* **L**' Eccelſo ommaggio  
 Riceverai. *piano con Aleſ.*

*Tal.* Siedi, e qui intorno mira  
 Le magnanime tue Geſta famoſe;  
 Che ſe Liſippo a me manca, ed' Apelle,  
 Non mi manca il deſio di farle eterne.

*ſe diti Aleſ. e Tal. tutti prendono poſto.*

*Aleſ.* Recca Faſto l'onor, Gioia la lode,  
 Che da lodato, ed' onorato viene.

*Cam.* Amazoni Guerriere, or tocca a voi  
 Celebrare armeggiando i chiari Merti  
 Ond' egli coglie al paro  
 Con generoſo cuor Lauro, ed Uliva.

*Le Amazoni fanno un Gioco d'Arme.*

*Cor. di Am.*, Giove in Ciel ſommo Regnante  
 „ Vibra il Telo fulminante,  
 „ E Aleſſandro in Pace, in Guerra  
 „ Regge il Mar, regge la Terra,  
 „ Ch'egli altero  
 „ Il vaſto Impero  
 „ Ha diviſo col Tonante.

*Amin.* E voi Perſi ſcogliete  
 Agli Encomj le lingue, il pie' alle danze.  
*I Perſiani, al Canto del Coro fanno un Ballo.*

*Cor. de Perſi.* Se di Lucido Adamante  
 Giove ha in Ciel ſotto ſtellante;  
 Il Rè noſtro in Pace, e in Guerra,  
 E del Mare, e della Terra  
 Vanta altero

II

Il vasto Impero  
Perchè Figlio è del Tonante.

*Tal.* Del regio Egizzio Meroe  
Spumin, cinte di Fior, le Tazze d'oro.  
*A.* Frà spene, e fra Timore, or nasco, or moro.

## SCENA XII.

*Statira da schiava con volto nero: seguita dalla schiera delle Amazoni Ancelle, che portano su Coppe dorate i Nappi, coronati de' Liquori, fra quali il preparato da Antiopo per Alessandro è distinto dagli altri. Li sudetti in Scena.*

*Stat.* **P**ur riveggio il mio ben. ) *tra se*

*Cam.* **D**a Nube è involto,  
Ma d'Idaspe negli Occlij è il Sole accolto.)  
*Alessandro preso il Nappo presentatoli s'erge in piedi.*

*Ales.* Sommo Padre, che in Cielo  
Col Fulmine alla destra, e col Favore  
Pronto a punir, pronto a premiar risiedi;  
Alto, superno Giove, a te non vile  
Grazia chiede il tuo Figlio; egli ama il rag.  
Che in Fronte di Talestri (gio,  
Di tua Divinità metter ti piacque;  
Or tu, che il puoi, fa che di eterno amore,  
Qual arde il mio per lei, per me costante  
Arda di pura vampa il suo bel core.

*Tal.* Oh contenti! ) *a p.*

*Stat.* Infedel! ) *a p.*

*Ant.* Morrai superbo. ) *a p.*

*Nic.* Come gonfio è di Fasto, e di Follia. *a p.*

*Ales.* Or della Gioia mia *a Tal.*

Deh radoppia il piacer; la bella Bocca  
Tu nel Liquor pria intingi.

*Ant.*

*Ant.* Aimè. ) *a p.*

*Ales.* E dopoi  
Lo rendi a me; lo Spirto mio amoroso  
Volerà su il mio labbro  
L'Orme a bacciar del Labbro tuo vezzoso:  
*Tal.* Porgi la Tazza.

*Ant.* No; pria di soffrire  
*alzandosi, e levando la Tazza di mano a Tal.*  
L'Atto codardo alla tua Gloria infesto;  
Io la spargo, la getto, e la calpesto.

*Cam.* Sconsigliato! ) *a p.*

*Tal.* Tant' osi? ) *ad Ant.*

*Ant.* E tu ò Tiranno, ) *ad Ales.*

Che di Giove profani il f. . . Nome,  
*Nic.* Oh coraggiosa. ) *a p.*

*Tal.* Antiopè. . . )

*Ant.* Ramenta, ) *ad Ales.*

Ch' egli dal Ciel gli Enceladi faetta:  
Hai vicino il Nemico;  
E nella voce mia, senti che tuona  
Sovra del Capo tuo la sua vendetta. *par.*

## SCENA XIII.

*Talestri, Alessandro, Camilla Statira, Nicandro, Aminta, Amazoni, Macedoni, e Persi.*

*Tal.* **S**i punisca.

*Ales.* **S** Ti placa; è questo un Saggio  
Di non anche matura,  
Ma di un' alta Virtù tutta coraggio,  
Che premio merta, e non gastigo in lei.  
„ Nel mio Amor disperata, io la cōpiāgo. ) *a p.*

*Cam.* Oda la forsenata,  
Confusa nel suo fallo, i sensi miei. *parte*

*Tal.* Mio Rè, mio Sol, speranza del mio core  
*Ama-*

Amato,  
Adorato;  
Tu fei  
Degli occhj miei  
Caro il contento.  
Sia fausto, o dispietato  
Il Nume Arcier, bendato;  
Te amando,  
Adorando;  
Farò gioia d' Amore  
Anche il tormento.  
Mio &c.

*Và per partire.*

*Alef.* Sospendi, alta Reina, il passo.

*Stat.* Oh duolo!)

*Alef.* Macedoni, e fra voi Persi, esser puote,

Ch'io vicino, ed' occulto abbia il Nimico?

*Amin.* Vedi, mio Rè, se dei temere, i tuoi

Fidi seguaci, in te di Giove il Figlio

Sono pronti adorar; che più tardate?

Meco omai vi prostrate;

Eccovi nel Re nostro, il nostro Nume.

*Amin.* *si prostra; e mentre i Persi mettono l' Ar-*  
*me a terra per adorare Alessandro Nic.*

*si avvanza.*

*Nic.* Via, bacciate nel suol le sue vestigia;

Son vestigia di un Nume, Alme! codarde!

Siedono in Cielo i Dei.

*Alef.* Così schernisci

Tu, il tuo Signor, e D...? malgrado ancora

Della Protervia tua, Fellon, mi adora.

*fa con violenza abbassar Nic.*

*Nic.* Vendetta d' cor.)

*Tal.* Quelli è il Nimico.)

*Stat.* Oh Amore!)

*tra se avvanzandosi*  
Sire, nell'alto onor, che i tuoi soggetti

Osano di negarti,

Ado-

Adoratore il mondo intero avrai.

Nicanore, rispondi: e quando mai  
(Tranne Alcide se vuoi) tanta Virtude

Videsi in altri? e pensi tu, che sia

D'Uomo caduco, e fral l'alto Valore,

Il Senno sovrumano,

Il magnanimo Cuor? cieco! son raggi

Della Divinità. Nume sovrano *prostandosi*

Di questa Ancella tua, che adoratrice

Di tua Clamide sagra il Lembo estremo

Bacia divota, i Voti accoglj, e il core.

*Alef.* Ergiti. *a Stat.* e tu fellon... *a Nic.*

*Tal.* Usa Clemente

Signor, di tua bontade, e col perdono

Vinci l'altero cuor.

*Alef.* Reo, a te lo dono. *a Tal.*

Ma non osti piu mai

Venirmi, audace, in faccia.

*Nic.* Inique Stelle!

Stancherò il rigon vostro empie, e rubelle. *p.*

## S C E N A XIV.

*Alessandro, Talestri, Statira, Aminta, Ama-*  
*zoni, Macedoni, e Persi.*

*Alef.* **L** Eggiadra Etiope. *a St.* oh cor, quale  
Dimmi: chi fei? (risalto!) *a p.*

*Stat.* De' Pregj tuoi superni

La più divota Ammiratrice; e serva,

Per un Destino a mie Vicende avverso,

Di Gamilla l' Amazone famosa.

*Alef.* In quel fosco color, com'è vezzosa! *a p.*

*Tal.* Oh Gelosia!)

*Alef.* Dal nostro Cor, ti attendi.

Non ingrata Mercè.

*a Stat.*

*Stat.*

Stat. Ampia mercede  
 M'è la regia Bontà.  
 Tal. Già il sommo Cielo  
 Calca l' Orsa stellata; al Destinato  
 Riposo vieni. *ad Ales.*  
 Ales. L'Anima sublime *a p. a Tal. aditando St.*  
 Ammirasti, ò Reina, in Salma umile?  
 Tal. Dono è l'Alma de' Numi. *a p. ad Ales.*  
 Ales. Idea gentile,  
 E nobile non ha? *a p. a Tal.*  
 Tal. Non par del volgo. *a p. ad Ales.*  
 Stat. Di me favella. ] *tra se*  
 Ales. Oh Dei! *a p.*  
 Tal. Confuso, e mesto? *ad Ales.* [ma  
 A. Eh, riscuotiti ò cor.) *tra se* per te quest'Al-  
 Dubbia à cor del suo bē pena, e sospira. *a T.*  
 St. Perchè non posso dir: son io Statira. ] *a p.*  
 Tal. Pon freno a i sospiri,  
 Da tregua al Penar. *ad Ales.*  
 Stat. Fra tanti martiri,  
 Che deggio sperar? ) *tra se*  
 Ales. Tu sei mio Tesoro,  
 Mia Gioia, e Piacer. *a Tal.*  
 Stat. L' ascolto, e non moro:  
 Oh cor menzogner! ) *tra se*  
 Tal. Mio Sole. *ad Ales.*  
 Ales. Mia Stella. *a Tal.*  
 Stat. Mia forte rubella. ) *tra se*  
 Ales. Che dolce Contento  
 Tal. E' amando goder?  
 Stat. Che amaro Tormento,  
 Penando tacer. ) *tra se*  
 Pon &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.



# A T T O

## SECONDO.

Gabinetto di Ritiro negli Appartamenti  
 di Camilla.

### SCENA PRIMA.

*Camilla, e Statira col volto bianco nell' abito  
 di Sbiava.*

Cam. **Q**Ui ti affidi. *a Stat. sedendo*  
 Stat. **Q**uì sospira; ella è ingannata. ) *a p.*  
 C. Dòde mai cominciar? ) *tra se* è vero Idaspes;  
 Ahi troppo è vero. ) *tra se* il bruno il bel nō  
 Ma la Nube però, benchè del Sole (toglie.  
 Non oscuri il bel Raggio  
 Lo rende men lucente a' nostri sguardi;  
 Ond' io, caro, (perdona  
 Alle infiammate Voglie i miei sospiri )  
 Io volli, quì dove occhio altrui non giunge  
 Curioso a spiar gli Arcani miei  
 Vagheggiar senza Nube il chiaro lume  
 Di tua rara Beltà, ch'è invidia al Sole.  
 Stat. Strane vicende mie! ) *a p. bella Camilla,*  
 Non ingrato io desio de' favor tuoi

Ren-

Renderti degno merto, et'assicura,  
 Che se il mio Fato un dì, co' giri suoi  
 Mi farà meno avverso, o meno avaro,  
 Vivrai tù, meco, io teco sempre.  
*Cam.* Oh caro!

## S C E N A I I.

*Antiopo, e dette.*

*Ant.* **G**Ermana.  
*Cam.* L'importuno!) *a p.*  
*Ant.* Ah più frenare....  
*si ferma guardando attento Stat.* [mai a Ca.  
 Io non m'inganno.] *trà sè.* e per qual'Arte  
 Questa nuova gentil tua schiava, in volto  
 Or della oscura Notte;  
 Or della lucid'Alba ostenta i Pregi?  
 Onde, Sorella, avessi il prodigioso  
 Di sua doppia Beltà mirabil dono?  
*Ca.* Principessa ei ti creda, *parl. in disp. a Stat.*  
 Che di Alessandro ingelosita il siegui.  
*Stat.* Eh nò, Camilla. *in disp. a Cam.*  
*Cam.* Alla tua Fè rivelo *ad Ant.*  
 Un Arcano, che in me solo è sepolto:  
 Vedesti in Lei, tinta di bruno il volto  
 Regal Donzella di Alessandro amante,  
 Che gelosa, ed occulta il siegue; ed ora  
 Tolto il bruno al sembiante,  
 Onora col suo Bello i Tetti miei.  
*Stat.* Bizzarria del mio Fato!) *a p.*  
*Ant.* Il nome? *a Cam.*  
*Cam.* A lei *a Stat. in disp.*  
 Statira io ti dirò di Dario figlia.  
*Stat.* Nò ti abusar del regio Nome. *a Ca. in disp.*  
*Cam.* Eh; lascia. *a Stat. in disp.*  
 Star

Statira ell'è. *ad Ant.*  
*Ant.* Statira? *(pre. ad Ant.)*  
*Cam.* Mal'esser suo cauta, e guardinga cuo-  
*St.* Finge mētir, e il vero appūto scuopre.) *a p.*  
*Ant.* Principessa reale... *a Stat.*  
*Stat.* A miglior tempo  
 Questo Nome userai *ad A. fing. in disp. a Ca.*  
*Cam.* Sei saggio.) *a Stat.*  
 Dell'altera i trasporti *forte a Stat.*  
 Contro del gran Macedone tu frena.  
*St.* Oh amara rimēbranza! oh acerba pena!) *a p.*  
*Cam.* La Ragon, se giova al core,  
 Spegna il core allor lo sdegno,  
 E trovar spero mercè. *ad Ant.*  
 La vorrei Caro da te.) *piano a Stat.*  
 Forsenato unqua il Furore  
 Del piacēt entro del Regno  
 Non fermò stabile il piè. *ad Ant.*  
 Deh ricordati di me. *piano a Stat.*  
 La &c.

## S C E N A I I I.

*Antiopo, e Statira.*

*Ant.* **P**Endono il mio Coraggio, e il Braccio  
 Da Cenni tuoi, di lor disponi. (mio  
*Stat.* Il core  
 Vuò scoprir di costei) *a p.* l'offerta accetto,  
 E a te gli Arcani miei confido, e l'Alma.  
 Già sai le mie sciagure.  
*Ant.* E le compiangio.  
*Stat.* Amor, e Gelosia furono un tempo  
 Tormenti del mio cor; ora più illustre  
 Pena mi tiraneggia;  
 Sai, che il dolce desio di vendicarsi  
 Ogn'

Ogn'altro affetto, ogni desio, ogni brama  
Cangia in sè stesso.

*Aut.* Come Fiamma appunto,  
Che tutto ardendo, in sè tutto trasforma.  
Ma ti consola; non è lunge un Colpo,  
Che appagherà tue giuste voglie.

*Stat.* Oh Dei. ] *a p.*  
Deh nol vibrar senza di me; vorrei  
Del mio gran Genitor, de' Regni miei  
Più dolce di mia man prender Vendetta.  
Pianto non mi tradir.

*Ant.* Tu piangi?

*Stat.* Io piango,  
Piango sì; ma di Gioja.  
Deh, il voto a secondar, che il Cor defia  
L' illustre Colpo affretta.  
(Sdegno finger non può l' Anima mia.)

*Ant.* Con lo stess' empito,  
Che cade il Fulmine  
La tua vendetta  
Fiera cadrà.  
Tergi le lagrime,  
Bella consolati,  
Che il Ciel faetta  
La Crudeltà. *Con &c.*

## S C E N A IV.

*Statira sola.*

**D**Ella crudele Amazone il disegno  
Di già compresi; e veglierò opportuna  
Del mio Adorato alla salvezza; ei veda  
La Fè da me promessa,  
Benchè Infido ei mi sia, sempre la stessa.  
Lascia quell' Onda  
La cara Sponda;

Che

Che mormorando  
Di quando in quando  
Godea bacciar.  
E per infido  
Lontano Lido  
Costante  
Amante  
Sen corre al Mar. ] *Lascia &c.*

Piazza de Quartieri Militari, dove sono  
quartierati li Macedoni.

## S C E N A V.

*Nicanore, e Macedoni sotto Portici sparsi,  
e seduti per Terra.*

*Nic.* **L**A nostra sofferenza, ecco ò Soldati  
Spinta all' estremo omai; se più ella  
*li soldati in parte si levano ad udirlo.* (Soffre  
Codarda ella soggiace a' scherni, ed onte  
Insanisce Alessandro, e Incensi vuole,  
E perchè il Genio mio  
L' alta Follia di Lui soffrir non puote,  
Il superbo, crudel, mi villaneggia.  
*altri Soldati si aggiungono ad udirlo.*  
Io però i Torti miei non curo; i vostri  
Pavento, Amici, tenterà il Fastoso  
Per il folle Tributo i vostri cuori;  
Voi, che dovrete allora?  
O adular l' arrogante, o allo sdegnoso  
Insano suo Furor, negando, esporvi,  
Chi siete Voi? Malnata Plebe forse,  
Da sofferire Insulti? e se sdegnosi  
Movete contro Lui l' Arme a ragione,  
Che si dirà di voi? l' ignaro Volgo,  
Che

Che fuor della Corteccia altro non scorge,  
 Senza pensar, che Voi siete di Lui,  
 E non egli di Voi, Gloria, ed Onore,  
 Animerà la Fama ond' ella suoni,  
 Ch' Egli fu il Giusto, e Voi foste i Felloni.  
 Ah scansiam gl' imminenti alti perigli;  
 Io vi aprirò il sentier con questa spada.  
 La dolce Patria, i sospirati Figlj,  
 Le amate Moglj, i vecch) Genitori,  
 Tutti tutti amorosi,  
 Ne attendon sospirofi; eh risolviamci  
 Torniamo a ribaciare il patrio suolo,  
 Ad abbracciar Figlj, Conforti, e Padri,  
 E l' indegno di Noi, sia Duce, o Rege  
 Co' suoi Persi idolatri  
 Nella follia de pensier suoi lasciamo.  
 Co. Alla Patria, alla Patria, andiamo, andiamo.

## S C E N A VI.

*Aminca, e li sudetti.*

*Amin.* **V**Oci tumultuose!

*Nic.* O là; Soldati,  
 Il Traditor si arresti.

*Amin.* Io traditore?

*Nic.* Sì, che sedurci ad Atti indegni, e vili  
 Tu tentasti, codardo Adulatore.

*Amin.* Tu, Fellon, del tuo Rè sei traditore.  
*viene Aminca. condotto via da soldati.)*

*Nic.* Ben cominciò l' Impresa, a noi, lasciamo  
 Le Mura a custodir le Donne imbelli,  
 E generosi al Campo usciam, Leonato  
 Cratero, Tolomeo, Cassandro, e cento  
 Famosi Duci avrem Compagni; andiamo,  
 Risoluto Valor sempre trionfa.

*Fer.*

Ferma speme  
 Nutre, ed osa  
 Coraggiosa  
 Brama audace  
 Entro di un cor.  
 Nulla teme;  
 E invitta, e forte  
 Della forte  
 Il Crin fugace,  
 Sa fermar col suo Valor.  
 Ferma &c.

## S C E N A VII.

*Statira da Mora, ed Alessandro con  
 pochi Persiani.*

*Stat.* **D**Alla adusta Siene, al temperato  
 Cielo de' Persi; ancor Fanciulla, il  
 Mi trasse; e là della regal Conforte, (Padre  
 E delle reggie Figlie  
 Un tempo io fui la più gradita Ancella.

*Ales.* Di Statira la Bella  
 Tu Ancella fosti?

*Stat.* Io colgo al segno. ) *a p.* E cara  
 Così le fui, che col mio stesso core  
 Sfogava, e ben sovente  
 L' alte sciagure sue; co' sospir miei  
 Tenera Amante poi, di sua grand' Alma  
 Allegeriva il duol, quando feroce  
 A forza del tuo Merto, e del tuo Ardore,  
 Trovò già il varco, a entrarle in seno Amo-

*Ales.* Oh Statira, Statira. ) *a p.* (re.

*Stat.* Alla Speranza ò cor; Egli sospira. ) *a p.*

*Ales.* Ed ingrata potesti  
 Abbandonarla poi?

*Stat.*

*Stat.* Tu, la cagione *alterandosi*  
 Ne fosti, ò Disleal. Deh mi perdona  
 Di Statira col core  
 Favellar mi pareva.

*Ales.* Siegui.

*Stat.* Dopoi,

Signor, che tu partisti; Ella gelosa  
 Accusava d'ingiusti i Cieli, e i Dei:  
 Sleal, sleal, dicea, così tradire  
 La tua Statira? Ingrato! abbandonarmi!  
 L'eterno Amor dov'è? tu, ad altro affetto  
 Ti legasti spergiuro. Ahi sventurata!  
 Donna che in Uom si fida  
 Apre alla doglia il core, al pianto i lumi.

*Ales.* Adorata Statira! ) *a par.*

*St.* Siamo al Porto, speranze; egli sospira.) *a p.*

*Al.* In pria che il Sol (le inviolabil Acque  
 Di Stige io giuro) in pria che torni il Sole  
 A ricondurne il dì, meco a Statira,  
 All' Adorata mia farai ritorno.

## S C E N A V I I I.

*Talestri, che si ferma in disparte, e detti.*

*St.* Signor, la regal Destra a me concedi;  
 SE nel mio bacio umil, conosci quella,  
 Che . . . .

*Tal.* Tanto audace? ed una vile Ancella.

*Stat.* Aimè.) *a p.*

*Tal.* Osa co' bacj

Del più gran Nume, che Talestri adori

La Destra profanar?

*Stat.* Misera!) *a p.*

*Tal.* Vanne,

E a lui di tua salvezza il voto appendi;  
 Che

Che ti farei . . .

*Ales.* Reina,  
 Non fare all'Ire tue scopo, se m'ami,  
 La Infelice a me cara.

## S C E N A I X.

*Camilla in fretta, e detti.*

*Cam.* ALL' Arme, all' Arme.

*Ales.* A E che?

*Tal.* Qual uopo?

*Ant.* O' Sommi Dei, che fia?) *a p.*

*Cam.* Nicanore, i Macedoni in rivolta  
 Guida contro di te.

*Stat.* Fellone.) *a p.*

*Ales.* Ardisce

Nicanore cotanto? all'arme.

*Tal.* Lascia,

Che le Amazoni mje, de' tuoi rubelli  
 Fiacchin l' infano Orgoglio; invitti solo  
 I Macedoni son, te Duce, vanne  
 Al tuo Valor, Camilla,  
 L' alto Onor del Cimento, io dono.

*Cam.* Adoro

Il Regio Cenno.

*Stat.* Oh mio crudel martoro!) *a p.*

*Cam.* Vado di Gloria al lampo

„ A mieter Palme in Campo,

„ E all' Ombre poi di quelle

„ Le schiere tue rubelle

„ A debellar.

„ Lieta, e fastosa allora

„ A lui che t'innamora

„ Ritornèrò i Trofei

„ Parti de' sudor miei

„ Per te a prostrar.

Vado &c.  
 SCE-

B

## S C E N A X.

*Talestri, Alessandro, e Statira in disparte.*

*Alef.* Uopo è di mè.

*Tal.* Bastan le schiere mie.

*Alef.* Me Vedano i Rubelli, ed osin poi  
Tumultuare allora; è un Rè infelice  
A cui le Sagre Bende, e l'aureo Scettro  
Soli sono di Rè titoli, e fregj.

Come nel Ciel la Stella,  
Splende lucente, e bella,  
Che pel Nocchier la calma  
Piove del Mare in sen.  
Tal nel regal sembante  
La Maestà regnante  
De sudditti nell' Alma  
Infonde il bel seren. Come &c.

## S C E N A X I.

*Talestri, e Statira.*

*Stat.* Seguali.

*S*uà per pnsire, e viene tratenuta da *Tal.*

*Tal.* Ascolta.

*Stat.* Alta Reina....

*Tal.* Dimmi.....

(A paragon di me, ch'ami Costei?) *tra se*

*Stat.* Ella è di me, qual io di lei, gelosa.) *tra se*

*Tal.* Ove Alessandro conoscesti?

*Stat.* Ad Isso.

*Tal.* Della regal Donna de' Persi, forse  
Eri tu Ancella?

*Stat.*

*Stat.* Tu il dicesti, e corsi

Con Lei la bella sorte in sua sventura

De' Macedoni laccj. Il loro peso

Grave però non fù gran Tempo a noi;

Che Alessandro, Magnanimo qual sempre,

Ne donò libertade, e avvinse allora

D'indissolubil Nodo i nostri cuori.

*Tal.* Datevi pace ò miei gelosi Amori.) *a p.*

Perciò siegui Alessandro? *a Stat.*

*Stat.* Houn Alma anch'io,

Che se in povera sorte

Esser coll'Opre sue grata non puote,

Almeno col desio

Ingrata esser non vuole; ah tu potresti

Pur tanto in mio favor.

*Tal.* Tu già l'udisti;

Se' Infelice, ma Cara a lui tu sei.

*Stat.* Se tu nol fossi, io cara a lui sarei.) *a p.*

In tua grand' Alma

Sperar mi avvanza;

La mia speranza

Non ingannar.

Sola puoi darmi,

Tu ed involarmi

La dolce Calma,

Ch'oso sperar.

In &c.

## S C E N A X I I.

*Talestri sola.*

**A**H mio gran cor; tu per oggetto vile

Sentir geloso un nobile tormento?

Non ha Beltà servile

Vezzo che allettar possa Alma regale.

Torna in te stesso; e se temer pur vuoi,

B 2 Te-

Temi le Codardie, de' Timor tuoi.  
 E' ver, la Navicella,  
 Che perde la sua Stella  
 Scherzo di due Elementi,  
 Misera, errando v`a.  
 Ma se rivede il Raggio  
 Riprende il suo Coraggio,  
 E pi`u del Mar, de' Venti  
 Allor, timor non ha.  
 E' ver, &c.

Campagna con qualche Tenda, ed in prospetto veduta della Citt`a con Porta, e Ponte levatojo.

### S C E N A XIII.

*Nicanore con Macedoni su l'armi, poi Camilla con Amazoni della Citt`a.*

*Nic.* **S** Piragi`a il valor nostro  
 Aura di Libert`a, su i nostri Acciari  
 Si fonda la Speranza onde a ragione  
 Vantiam Fortezza, e questa `e quella Stella,  
*sentesi nella Citt`a suono di Tamburi.*  
 Che al desiato Porto . . . E che? a battaglia  
*vedesi calare il Ponte, ed uscire Camilla con le Amazoni, verso delle quali si avvanza Nicanore.*

Il suono altier de' Timpani, ne sfida?  
 Arme, arme Amici. . . ah no, fermate il pas-  
 Camilla, quale infano ardir ti guida? (so.  
 Tu, armata contro me? riedi, e conduci  
 All'Ago, al Fuso, alla Conocchia quelle  
 Misere Feminelle, e non osare  
 Contro del Valor mio di provocarmi.

*Cam.*

*Cam.* Ove parla un Fellone,  
 Sia risposta il Gastigo, all'armi, all'armi.  
*segue l'abbattimento nel principio di cui vedesi da Camilla vinto; Nic. che viene condotto prigioniero.*

### S C E N A XIV.

*Alessandro su la Porta della Citt`a con spada alla mano, Camilla, Macedoni, & Amazoni, che combattono.*

*Ales.* **S** I sospendano i colpi. Ecco Alessandro  
 Macedoni, se l'Arme incontro a lui  
 Volger volete, eccolo solo, armato  
 Per`o di quella spada,  
 Che seppe il Gordio, indissolubil Nodo  
 Scioglier col taglio, e rintuzzar mai s`epre  
 La Protervia degli Empj;  
 De' Felloni l'ardir. Ne' vostri cuori  
 Sospettar Fellonia non posso; questa  
 Cosi` indegna mercede  
 Non fanno dare al lor Compagno, e Duce  
 I Macedoni invitti; e s' ora all'Atme  
 Si mossero sedotti, il s`o, le stesse  
 Arme tumultuose  
 Contro del Seduttor mover sapranno.  
 I sudor miei, le mie Vigilie, il mio  
 Sangue, tante fiate  
 Sparso, e la Vita mia posta in periglio  
 Per dare a Voi nel Tempio  
 Della Immortalit`a perpetua sede,  
 Questa di vostra F`e, prova vi chiede.

*Coro.* A te nostro Duce,  
 Che a noi l'alta Luce  
 Di sua Gloria di`e,  
 A te nostro Amore;

B 3 A te

A te nostro Rè  
Coll' arme, anche il core  
Prostrar giova al piè.

*Alef.* Del nostro cor a parte,  
Qual pria, diletti Amici, io vi ricevo.

## S C E N A XV.

*Aminta frà Soldati, e detti.*

*Am.* **M**I permitti, Signor... *in atto di prostr.*

*Alef.* Tu, Aminta, ancora  
Muover de' miei Fedeli  
Contro di me il Valor?

*Amin.* Frenar tentai

Del rubello Nicanore l'ardire;  
E frenato l'avrei col trarli l'Alma;  
Ma che può contro mille, un brando solo?  
Il numero de' Rei per lui sedotti  
Soverchiò il mio Coraggio, il mio Desire.

*Alef.* Fido, e Prode ti abbracciò. Il seduttore?

*Cam.* Freme fra sue ritorte; ed io lo vinsi.

*Alef.* Forte Eroina, e bella, al tuo valore  
Molto deve Alessandro. Aminta, il Reo  
Mi si presenti; alla Falange in faccia  
Dell'Attentato la cagione esponga;  
E le veci di Astrea,  
Nel fulminare la fatal Sentenza,  
Faccia la nostra poi regal Clemenza.

*Am.* Non fidarti al core indegno  
Di un Fellon, di un Traditor.  
E' virtù nel Rè lo sdegno,  
Se castiga un Seduttor.

Non &c.

SCE

## S C E N A XVI.

*Alessandro, Camilla, Talestri, che sovraggiunge  
con Antiopo, ed Amazoni.*

*Alef.* **M**Iei Fidi, allor che i vanni  
Per l'Aere stèderà la oscura Notte  
Partiam da questo Ciel.

*Tal.* Tu vuoi partire  
O' Sole di quest'occhj? e quale appunto  
Il fulgido Pianeta, in giro a noi  
Ti mostri, e poi ti ascondi; ah non è questo  
L'amor, che a me vantasti.

*Alef.* Il basso Amore,  
Che galeggia su gli occhj ha il suo Vigore  
Solo presente la Beltà, ch'egli ama; (so,  
Ma l'amor di un Eroe nell'Alma è impres-  
E lunge anche al suo Bè, sempre, è lo stesso.

*Ant.* Perniciosa Costanza! ) *a p.*

*Cam.* Eh, non lagnarti. ) *piano ad Ant.*

*Tal.* Non ti aspettar da me gli alti trasporti  
Della infelice Dido  
Per l'infedele Enea, Talestri ha un core,  
Grazie alli sommi Dei, del suo maggiore.  
Amo al pari di Lei; ma l'amor mio  
Fa suoi voti i tuoi voti; a me perdona  
Que' miei primi sospiri,  
Che cieca Passion dal cor mi trasse;  
Parti, si parti.

*Ant.* Oh me felice! ) *a p.*

*Tal.* Udite  
Forti Amazoni mie: per noi già è aperto  
Un disastroso, è ver, ma certo Calle  
Per cui vassi alla Gloria.

*Ant.* E che? ) *a p.*

B 4

*Tal.*

## S C E N A X V I I .

*Talestri sola .*

**O**H come essulta, e gode  
 L'Anima, al dolce suõ di ambita Lode.  
 Sale su il volto allora  
 Di onorato Rossor vermiglia, è vero,  
 Ma Modestia non è quel suo rossore,  
 E' segno ben di quel Gioir, ch'ha in core.  
 Nell tue Luci vaghe  
 Trovo mio ben le Piaghe  
 Trovo l'Ardor, la Face  
 Mio Caro, al par di te.  
 Ma danno al Cor la Pace  
 Gradite le Ferite,  
 E la Facella anch' ella  
 Forma il più, bel Gioir della mia Fè.  
 Nelle &c.

*Il Fine dell' Atto Secondo .**Tal. Sì poche*

Ora in numero siam, che saggiamente  
 A paventar ne resta,  
 Che lo Scita, col Trace al Greco unito  
 Per vendicar le antiche sue sconfitte  
 Innondi il nostro Impero; alla gran Piena  
 Argine far più non potrem; prevale  
 Il Numero al Valor; e il Valoroso  
 Quando non può più vincere con forza  
 Usi del Senno, e vinca  
 Noi l'Arme in pria, dolce onorato Peso,  
 Gli Ori poscia, e le Gemme  
 Sostanze nostre in un raccolte, andiamo  
 Su i passi di Alessandro, abbandoniamo  
 Queste sterili Arene; ogni Regione  
 E' Patria al Forte, e perche poi non resti  
 A Nimici di noi Ricovro, o Preda  
 Confegniamo alle Fiame, e Tetti, e Spoglie.  
 Certa è la Gloria nel seguir l'Eroe;  
 Sicura è l'Onta, se più quì restiamo.

*Alef. Magnanima Eroina; illustri, e onori  
 Con tua Virtude d'Alessandro il Fato.*

*Cam. Pon freno al sospirar.)*

*Ant. Son disperato.)*

*Aef. In quei begli Occhj neri*

*Idolatrati*

*Risplende il vivo Ardor,*

*Ch' Alma è del Cielo,*

*E da que' Raggi arcieri*

*I cor piagati*

*Adoran lo splendor,*

*Chè vibra il Telo.*

*In &c.*



# A T T O

## TERZO.

Cortile, e da una parte un seggio  
Reale.

### SCENA PRIMA.

*Antiopo, e Statira da Mora.*

*Stat.* **D**ifcil Opra tenti.

*Ant.* **D**ignori forse,  
Che dall'alte radici un'ora sola  
Svelle una Quercia antica,  
Che crebbe col girar di cento Lustrì?  
Il Ciel, cosa non cuopre,  
Nè sublime così, nè così forte,  
Ch'anche da basso, e debile potere  
Atterrar non si possa.

*Stat.* Che ardita!) *a p.* e il fin? *ad Ant.*

*Ant.* Fia degno,  
E della tua Vendetta, e del mio core.

*Stat.* Ti sento, ò mio Timor.) *a p.*

*Ant.* Non più sospiri;  
Pria che ammatino l'Ombre il nostro Mō-  
(Te ne impegno mia Fede) avrà deposti

Alef-

Alessandro i pensier sovra Talestri.  
*Stat.* Ne confidar mi puoi?.....

*Ant.* Nella vicina

Caccia che da Camilla, a cui spettava,  
Di ordinare io impetrai; credillo ò Bella.  
Estinguerà Alessandro  
Le Fiamme del suo amor; l'Opra compita  
Allor vedrai, ch'io di mentir non uso.

Dà Pace

Alla vorace

Brama, di tua Vendetta;  
Nè ti affannar di più.  
Di giunger alla metta  
Lo sdegno

Allora è degno,  
Che figlio è di Virtù.

Dà &c.

### SCENA II.

*Statira sola.*

**A**H, il Parlar di costei, certo in se cela  
Di Alessandro la Morte. A noi Statira;  
Questo è il tempo, ch'ei scuopra  
Le tempore del tuo amore;  
L'opportuno mio avviso il Colpo arresti  
*và per partire poi si ferma.*

Alma ingrata, che fai? tal guiderdone  
A Camilla tu rendi? e tu potrai  
Di chi raminga ti ha raccolta, esporre  
La Suora amata all'ultimo periglio?  
Oh Amor! oh Gratitude, tiranni! (to  
Ambo dell'Alma mia. *pensa* Questo mio pet-  
Fia riparo al gran Colpo, e se fia d'uopo  
Perder la Vita, questa inutil Vita

B 6

Con-

Contenta io perderò. Grata a Camilla,  
E in tal guisa farò fida all'amato. *pensa*  
Ma se al pronto desio non corrisponde  
La Forza inferma? aimè i lassa! che fia?  
Ah se muore Alessandros,  
Per mia cagione ei muor, crudele, ingrata  
Gratitudine mia.

*si ferma attonita come fuor di sè.*

## S C E N A III.

*Camilla, e detta.*

*Cam.* **I** Daspe.

*Stat.* **R**ea sempre tra sè, senza badare *Cam.*

Di tal Colpa fia dunque una Virtude?

*Cam.* Che favella?) *a p.*

*Stat.* Se' un Aspe, Anima mia;

Se non ascolti Amor.

*Cam.* Su questo labbro. ... *a Stat.*

*Stat.* Labbro innumano, e pronunciat potesti?

Il disegno crudel?

*Cam.* Ella delira.) *a p.*

*Stat.* Tu concepirlo d' fiero Cuor? Megera.

L'atra sanguigna Face in me già scuote;

E l'Alma mia tutta di lei sfavilla;

Allo scempio, alle straggi... e poi, Camilla?

*Cam.* Al Nome mio, par che sereni il Ciglio.)

*Stat.* Parto, volo.... e dove oh D....?

Idol mio. ...

Spietato ardore!

Ahi Camilla!.... io morirò.

Perderò la vita, e il core

Ma il mio Bene io serberò.

Parlo, &c.

SCE-

## S C E N A IV.

*Camilla sola.*

**Q**uai confusi Fantasmi,  
Vaneggiando, frà sè volge il mio Idaspe?  
Core; Straggi; Megera; e il Nome mio  
Con accenti di Amor framisto poi.  
Che sperar mai poss' io? Sola ancor sei,  
De varj affetti miei,  
Adulatrice, Menzognera, Spene.  
Ultima a darmi gioje; a darmi pene.

*Farfalletta*

*Semplicetta*

Seguo il Lume;

Che mi alletta,

Perdo incauta, e vanni, e piume;

Ma sperare oso mercè.

Vedo vana

La speranza;

Folle, insana

La Costanza;

E pur serbo Amor, e Fè.

*Farfalletta &c.*

## S C E N A V.

*Alessandro, Talestri, Aminta co' Macedoni, poi  
Nicanore in catena.*

*Ales.* **N**icanore si guidi.

*Tal.* **E'** reo, è fellone;

Si punisca Signor.

*Ales.* Prima, si ascolti.

*Nic.* Che si brama da me?)

*sedono*

*Ales.*

*Alef.* Volgiti intorno,  
E i Macedoni tuoi Giudici mira,  
Che di tua Fellonia chiedono ragione.  
Tu sedurli, Fellon, tentasti; parla:  
Qual tua ragion ti mosse, o qual mia Colpa?

*Nic.* In sembianza di Reo, fra ingiusti lacci  
Di risponder Nicanore non degna.

*Alef.* Libero parli.  
*vengono levate le Catene a Nic.*

*Nic.* Al mio dover mi mosse  
Quella Ragion, che assiste al Coraggioso  
Per sollevar un Popolo fedele  
Oppresso da un Tiranno.

*Tal.* Oh contumaci  
Accenti rei!

*Amin.* Ribaldo....

*a' Nic.*

*Alef.* Odilo, e taci.

*ad Amin.*

*Nic.* Un Gerion di mostruose Colpe  
E' cotesto tuo cor; Crudele; Avaro,  
Superbo, e inofferibile più a noi.  
Attalo, Parmenione, Linceste,  
Filota, e Clito viverebber anche,  
Ma cadero per te; tu ritrovasti  
Quel varco per discior l'Anime invitte,  
Che non trovò mai de' Nimici il Ferro.  
Questi, che il sangue loro  
Sparsero a risparmiare il sangue tuo;  
Questi, tua Gloria, tua difesa, Questi....

*Tal.* Più non si soffra.

*Amin.* Ei muora.

*in atto di tirare la spada.*

*Alef.* O là, ti arresta;  
» E soffri udir con pace  
» Ch'ei la Cagion del suo supplicio accresca.

*Nic.* Uccidimi Tiranno;  
Me a que' Prodi congiungi; e a te or sol viva  
Ciò che vive fra Noi, che a lor vivea.

Alle

Alle avare tue brame  
Portino innumerabili Giumenti  
L'Oro, e le Gemme, che del sangue a costo  
Noi togliemmo a Nimici, ed' a voi resti  
*a Soldati.*

Macedoni, in merce dell'opre vostre  
I vivi ancor margini aperti in voi  
Dalle spade Nimiche;  
Restate trionfanti al Ferreo Giogo  
De' Barbari per voi vinti, ed' oppressi.  
Il Tiranno, di già le Patrie Leggi  
Abboire, ed' ama i Persi Riti; questi  
Danno risalto al Fasto  
Del superbo suo Cor: per questi solo  
Adorare si fa Figlio di Giove.  
Orgoglio inofferibile! Se un Nume  
Maggior di Giove Egli credesse; Giove  
Lo stesso sommo Giove,  
Come Filippo, Ei sdegnarla per Padre.  
Ecco le offese nostre in parte; e in parte  
Le Colpe tue; queste gli Spiriti miei  
Mossero, ad' isfuggire  
O la Morte vicina, o la presente  
Indegna fervirtù peggior di lei.  
*Alef.* Così un Fellon, di Fellonia convinto,  
Serve alla Causa sua. Piange Costui  
Attalo, Parmenione, Linceste  
E Filota, Felloni al par di lui.  
Mi rinfaccia di Clito  
La Giustissima morte; a voi mi appello,  
Macedoni, le Ingiurie udite voi  
Del temerario a provocarmi all'ire.  
Non lo soffersi io più forse, ch'ei stesso  
Sofferto non avria me così audace?  
» Ma la regal Bontà regola prende  
» Dal rispetto vassallo; e dove questo  
» Strabocchevole varca i suoi confini  
» Rin-

55 Rintuzzare egli è giusto allor con forza  
 55 La Forza ingiusta altrui.  
 Mache? stupor mi recca,  
 Gh' ei di crudel m' incolpi,  
 Quando di avara brama osa incolparmi?  
 Io non compro co' Vanti il Rossor vostro;  
 Ma si rivolga un guardo al nostro Campo,  
 E gemer si vedrà sotto le Spoglie  
 Tolte a Nimici, ed' a que' Persi stessi  
 De' quali i Riti ei mi rinfaccia;,, Io venni  
 55 Non già per desolar l' Asia; ma vinta  
 55 Per renderla fedele al nostro Impero;  
 55 Ed' Io so; voi sapete  
 55 Che sola ferma Base è la Clemenza  
 55 A stabilir de' sudditi l' Amore;  
 55 Che senza Lei, corta durata ha un Regno  
 55 Conquistato coll' Arme. I Persi Riti  
 A Macedoni in parte io fò comuni  
 Perchè degni gli scorgo,  
 Non perche servan al mio cor superbo.  
 Mendicar forse aita ho d' uopo a farmi;  
 Creder Figlio di Giove? udiste pure  
 Gli Oracoli di Lui tale nomarmi.  
 Questo è Orgoglio insoffribile? Che? posso  
 Regular io gli Accenti loro? o deggio  
 La Gloria trascurar ch'essi mi diero?  
 Il vostro Rè, Macedoni...

Nic. E' un Tiranno, (me.)

Nè più di reggio ei vanta, altro che il No-  
 Tal. Convinto, ancor sì audace?

Amin. Ei mora. *a Macedoni*

Coro Ei mora. *volgendo le Aste contro Nic.*

Ales. Fermate i Colpi, e custodite il Reo.  
 La Legge il vuol, dal nostro Campo intero  
 Oda la stessa voce il menzognero.

A straziarti il Core indegno

Già il tuo Fato, ò scellerato,

Ed

Ed' Astrea brandì lo stral.  
 Di Pietà non è più degno,  
 Chi Rubello al Rè ed al Regno  
 Vibrò già colpo Fatal.

A &c.

## S C E N A VI.

*Nicanore, Talestri, Aminta, Macedoni, ed' Amazoni.*

Nic. **E** Mpio Destin!

Tal. Tu tale a te il rendesti;

Della tua Fellonia pensa alla Colpa;

Ed' il tuo cor, non il Destino incolpa.

L' Aura di Fior in Fior,

Cangiando v'è l' Odor,

Che in se non ha.

Impara, ò Traditor;

Così il destino ancor

Cangiando v'è.

L' &c.

## S C E N A VII.

*Aminta, Nicanore, e Soldati.*

Ami. **C**OLL'Onta de' suoi lacci, egli rammèti

La Enormità degli Error suoi.

*a Soldati, che incatenano Nic.*

Nic. Nò, quella

Crudel Necessità d'empia sciagura,

Che l'inimica Stella al mio Coraggio,

Piovè con fosco: e sanguinoso Raggio.

Amin. Frema fra sue Ritorte

Sino che giunga Morte

La

La Testa rea a troncar.  
Tal co' Rubelli ingrato  
Mostra per fine il Fato  
Come sà ben cangiar -  
Frema &c.

Bosco nel quale, è Fatta una Piazza circondata da alta e grossa Rete entro della quale vedonsi un Leone, & una Tigre, divisi da altra Rete, che ne attraversa il mezzo. Anfiteatro di verdura ne forma il Prospetto. Al suono di strumenti di Caccia compariscono su i Palchi.

## S C E N A VIII.

*Alessandro, Talestri, Camilla, Antiopo, Statira da mora in piedi dietro Alessandro, Macedoni Persiani, ed' Amazoni, che Circondano la Rete.*

*Tal. L' Ostacolo si tolga.*

*Cam. L' A voi Compagne alle Amazoni, che Calano la rete che attraversa il mezzo.*

*Ales. L' Idea del Genio tuo, Reina, ammiro.*

*Tal. Vedi.*

*Ales. Ma che?*

*si scommette la parte del Palco su cui siede Alessandro ed' egli cade dove sono le Fiere.*

*Stat. Questo è il gran Colpo, oh D... cercando per d' onde scendere.*

*Ant. Proteggi ò Ciel l' alto disegno mio. ) a p.*

*Tal. Si soccorra.*

*le Amazoni, ed' i Soldati cercano levar la Rete per aiutare Alessandro.*

*Ales.*

*Ales. Il mio Brando, è il mio soccorfo. impugnando la spada.*

*Stat. O morirò seco, o che darolli aita. scende per le rottuce del Palco.*

*Cam. Ah il mio Idaspe !)*

*a p.*

*Ant. Che ardire !)*

*a p.*

*Tal. Io fui tradita. )*

*Stat. Un Asta a me, Macedoni. un Soldato le porge un' Asta per uno de' Fori della rete.*

*Ales. Cadrai,*

*Forte Rè delle Belve.*

*uccide in un Colpo il Leone.*

*Stat. Aurai la morte*

*Crudelissima Fiera. Aimè!*

*cade nel voler combatter la Tigre.*

*Ales. Non tema*

*Chi Alessandro ha compagno.*

*in pochi colpi uccide la Tigre, e poi solleva Stat.*

*St. Sgorga già il fangue, e moribonda al suolo Giace la fiera Salma.*

*intanto le Amazoni, ed i Soldati averanno spiantata la Rete, saranno discese Tal. Cam.*

*Ant. per la parte di dietro de Palchi non essendo potute scendere per li rottami come Stat. per aver questi traversata e chiusa la parte dov' esse erano.*

*Stat. I voti miei*

*Pur essaudiste ò Dei.*

*Ales. Etiope bella.*

*a Stat.*

*Ant. Ei vive. )*

*a p.*

*Tal. Oh Giusto Cielo !*

*Ales. Di tal nodo strignesti il nostro cuore, Ch' Eterno, indissolubile il vedrai.*

*Stat. Signore, un grand' Amor in un gran core Accresce la virtude, e un fuoco accende, Che*

Che impetuoso ne' trasporta ad' Opre,  
Che son sovra di noi.

*Ant.* Or si palesa.) *a p.*

*Al.* Perdonami Talestri un Genio ignoto *a st.*

Mi violenta ora ad'amarti; sento  
Doglioso ora il Diletto,  
Dilettevole il Duolo.

*Tal.* Oh me infelice!) *a p.*

*Ales.* Sento la Brama ardente,  
Il gelato Timore; e tu vedrai,  
Se fissi i tuoi bei Rai nelle mie luci  
Ascesa l' Alma in loro,  
Che unirsi all' Alma tua solo sospira.

*Sta.* Ah Alessandro, ah mio Sol, son io Statira.

*Tal.*

*Cam.* ) a 3 Statira!

*Ales.*

*Stat.* Sì, vedi...

*Ales.* Ah ch' io vedo, ò Cara  
L' Aria gentil, la dolce voce ascolto,  
I begli occhj ravviso; *(ces)*  
Ma più che agli Occhj, all' Aria, alla tua vo-  
Credo al cormio, che palpitando chiede  
Traboccar mi da i lumi in amoroso  
Pianto di gioia.

*Tal.* E che più spero?) *a p.*

*Cam.* Oh Amore!) *a p.*

*Ant.* Palesa le tue Colpe amante core.) *a p.*  
Alessandro, Reina; à vostre Piante  
Un grã Reo in me si prostrasio qual credete  
Donna non son.

*Tal.* Come?

*Ant.* Camilla il dica.

*Cam.* Oritia Genitrice a Noi comune  
Presso di morte a me svelò l' Arcano;  
Gelosa io il custodij quale dovea  
Il mio fraterno Amor. Sì, mia Reina

*Ant.*

Antiopo tu vedi, e vedi in lui  
L' adorator più tenero, e costante  
Della D... tua Bellezza.

*Ant.* E vedi

Quel, che geloso amante  
Nella Caduta sua la di lui morte  
Tentò per esser solo ad' adorarti.  
Perdon non chiedo; l' error mio nol merta;  
Solo faccio mia Sorte il dir, che t' amo,  
Ora venga la Morte, altro non bramo.

*Ales.* } a 2. Oh vicende!

*Stat*

*Tal.* Oh possanza alta d' Amore.

*Ales.* Alessandro non ha sì duro Core, *ad Ip.*  
Che non si tocchi alla tua Pena; egli ama,  
E i Delitti d' Amore  
Sà pietoso scusar. Usa Reina  
Verso di lui, del tuo  
Spirito sovragrande.

*Tal.* Una Eroina

Fa oggetto del suo amor sol ciò ch' è giusto,  
E giusto è ben, bellissima Statira,  
Che la tua Fedeltà, la tua Costanza  
Abbian degna mercè nel di lui cuore.  
Giusto è, ch' io ubbidente  
Onori il grand' Eroe; giust' è che trovi,  
Antiopo, il tuo Amore  
La ricompensa tua; ti dò il mio core.

*Ant.* O' bellissima destra  
Il Vassallaggio a te del Cor rassegnò,  
E il Servaggio dell' Alma.

*Tal.* Il Sol già cade;  
Alla Partenza destinata andiamo.

*Cam.* Cupido ingannatore?

Tu fai, che in un sol giorno amo, e disamo.

*Al.* } a 2 Quanto è caro ad' un Core piagato  
*St.* } Il trovar nel suo Bene pietà.

*Tal.*

T. ) Quanto è dolce l'amar riamato,  
 A. ) <sup>2.</sup> Chi nol sente per prova nol sà.  
 Al. ) <sup>a</sup> Sta. Mia Statira. T. mio vago.  
 A. ) <sup>a</sup> Tal. Mia Reina. St. mio Rè.  
 Al. ) <sup>a</sup> Sta. Fido sempre, e costante per me  
 A. ) <sup>a</sup> Tal. Serba il core, adorata Beltà.  
 T. } <sup>a</sup> ad A. Nò temer, che il mio Cor per te  
 St. } <sup>a</sup> ad Al. Fido sempre, e Costante sarà.  
 Quanto &c.

## S C E N A IX.

*Camilla sola.*

Ca. **I** Daspe è Donna; io ti ringrazio Amore  
 Che sciolta la Catena  
 Con cui crudel tuo mi annodasti il Core  
 Mi lascj ora al Gioir di Libertade;  
 A quel primo Gioire  
 Sceuro d'ogni martire,  
 Che fa beato il core, e rende all'Alma  
 Il sospirato Ben di vera Calma.  
 Canta sua Libertà—L'Augel fu il Ramo  
 Il Laccio se fuggì—Del Cacciatore;  
 Ed'io lieta così—Che più non amo,  
 Cantola Libertà—Di questo Core.  
 Canta &c.

Borgo

Borgo di Suntuose Fabbriche tra incendiate,  
 e Diroccate, attraversato dal Termodonte.  
 Città ardente di Temiscira in lontano.  
 Naviglj su il Fiume, che si caricano  
 di Amazoni; di quà del Fiume Macedoni  
 e Persiani con Carri, e Bagaglj in ordi-  
 ne di Marchia. Cielo stellato, Luna in  
 Cielo.

## S C E N A ULTIMA.

*Aminta con Nicanore, in Catena poi Alessan-  
 dro, e Statira col volto bianco, Ta-  
 lestri, ed' Antiopo da Uomo,  
 e Camilla.*

A. **A**L Cãpo, o Amici; il prode nostro Duce,  
 L'immortal nostro Rè, colse da Amo-  
 Molli Mirti non già; ma gloriose (re  
 Palme, e onorati Allori  
 A inghirlandarne il Crin.  
 Ales. Compagni invitti  
 Ora la nostra Gloria al sommo giunge.  
 Lo stuol si unisce a Noi  
 Delle Guerriere Amazoni, chi fia,  
 Ch' osi audace or di opporsi,  
 Al passo trionfal di nostte Imprese;  
 Già per Lor noi moviamo  
 Sicuri alle vittorie il passo omai.  
 Tal. Macedoni, noi siam, che al chiaro Lume  
 Del valor vostro avrem Trionfi,  
 Noi nel Marzial Conflitto  
 Seguirem di vostr'opre il chiaro Lampo.  
 Coro di Am. Alle Navi, alle Navi.  
 Coro de Mac. Al Campo, al Campo.

Tutto

*Tutto il Coro* Allori, e Palme  
 Promette Amor  
 Se alberga in Alme  
 Tutte valor.  
 Quello, è felice  
 Cui del gran Nume  
 Ravvisar lice  
 L' eccelso Lume,  
 Ch' unico spande  
 Di Gloria il grande  
 Sommo Fulgor.  
 Allori &c.

*Al Canto del Coro, li Macedoni, e Persiani prendono la Marchia. Sogliono Alessandro, e Statira sopra del regio Carro. Talestri, Antio-po, e Camilla su la Nave reale, e finisce il Dramma.*

*Il Fine del Dramma.*